

POLITECNICO DI TORINO
I FACOLTA' DI ARCHITETTURA
Corso di Laurea Magistrale in Architettura Costruzione Città
Tesi meritevoli di pubblicazione

ESPLORARE L'ARCHITETTURA LOW TECH IN AREA CRITICA. IL CASO DELLA PALESTINA

di Francesco Ballinari

Relatore: Alessandro Mazzotta

Correlatore: Francesca De Filippi

La necessità di avere un riparo, di ricevere cure mediche, di avere un'istruzione è un diritto di ciascun essere umano. In molti luoghi del pianeta però, molto spesso, non si ha la possibilità di garantire tutto questo.

Le calamità naturali, causate in gran parte dall'uomo, e i disastri tecnologici privano milioni di persone dei loro beni primari e li spingono a migrare nella speranza di una vita migliore.

L'architettura, in quanto disciplina che regola lo spazio e l'esistenza dell'uomo, deve saper rispondere rapidamente e in modo preciso ai bisogni di collettività che vivono situazioni così delicate e fragili.

In situazioni di scarse risorse, le soluzioni adottate puntano alla semplicità e all'economicità e generano costruzioni di tipo low tech: rapide da realizzare, resistenti, confortevoli, durevoli, che riescono ad integrare nella soluzione adottata materiali, manodopera e prodotti locali.

Un luogo dove da sempre sono in corso disastri tecnologici è proprio la Palestina. La storia e le guerre ne hanno modellato confini, aperto ferite, creato divisioni. Tutto questo ha avuto risultati devastanti sulle condizioni generali di vita degli abitanti della West Bank. Conseguenze che poi si propagano e ricadono su ogni aspetto, anche in un certo senso più banale ma sicuramente fondamentale come quello della possibilità di avere una casa o adeguate cure mediche. Gli insediamenti, la costruzione del muro e le demolizioni attuate dall'esercito israeliano sono solo alcune delle misure volte a prendere possesso dello spazio e reinventare una geografia dominata da Israele. L'architettura è diventata un mezzo di pianificazione territoriale con obiettivi militari e geopolitici, impiegata come forma di controllo, come frammentazione e occupazione del suolo.



Prospetto Sud

L'idea progettuale si sviluppa in questo contesto: realizzare un edificio con l'utilizzo di moduli replicabili e ripetibili auto costruiti con materiali e tecniche low cost per le comunità più vulnerabili della Palestina. La scelta della scuola come esempio paradigmatico è dovuta per assicurare un futuro ai bambini e più in generale alle popolazioni più sfortunate della zona. Il progetto è pensato per la fascia che parte da Gerusalemme Est e arriva fino alla Valle del Giordano passando per Gerico in piena Area C: è un'area in cui ai beduini e ai rifugiati è negato il diritto di possedere una casa. Dopo gli Accordi di Oslo del 1993, la Cisgiordania è stata divisa in 3 aree distinte: Area A che rappresenta il 17% del territorio è sotto il controllo militare e amministrativo dell'Autorità palestinese, Area B il 23% del territorio sotto il controllo militare di Israele e quello amministrativo dell'Autorità palestinese e Area C circa il 60% del territorio sotto il controllo militare ed amministrativo di Israele. Proprio in quest'ultima area c'è il divieto assoluto di costruire edifici permanenti, eccezion fatta per le colonie israeliane, costituite per lo più da cemento e pietra. Non c'è quindi la possibilità di progettare edifici con fondazioni e in cemento armato.



Prospetto Nord

Il clima arido secco e la scarsità di risorse sono le caratteristiche peculiari della zona. L'edificio è perciò il risultato di un mix di scelte di materiali economici (tra cui container, terra cruda e legno), disponibili, facili e rapidi da mettere in opera e di conoscenze climatiche, socio culturali e di reinterpretazione del vernacolare. L'architettura in questi contesti può e deve quindi essere un mezzo, un simbolo di rinascita e di sicurezza per le comunità più deboli e deve ergersi come fautrice di pace e di armonia in luoghi devastati da disastri di ogni genere.

Per ulteriori informazioni, e-mail:

Francesco Ballinari: francesco.ballinari@gmail.com